AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# BIMBO SOFFOCATO A PESCARA: LA MAMMA, ”HO PERDONATO MIO MARITO”

15 Ottobre 2015



PESCARA – “Mio marito non era lui in quel momento. Ora proviamo a ricominciare insieme”. Con queste parole Patrizia Silvestri, la mamma adottiva del piccolo Maxim, soffocato nel sonno dal marito Massimo Maravalle, assolve l’uomo dicendo di averlo perdonato.

A 15 mesi dalla quella terribile notte la donna rompe il silenzio e affida al *Corriere.it* una testimoniana, pochi giorni dopo che il giudice ha dato l’ok al ritorno in libertà dell’uomo, dopo che una perizia ha stabilito la sua non pericolosità.

Il marito era affetto da un disturbo psicotico e al momento del delitto era totalmente incapace di intendere e di volere, come stabilito dalla perizia disposta dal gup e firmata dallo psichiatra bolognese Renato Ariatti, lo stesso che si è occupato di Annamaria Franzoni e Bernardo Provenzano.

“Oggi Maravalle può godere di un sostegno da parte del contesto familiare, come abbiamo verificato nell’atteggiamento di vicinanza affettiva e materiale che la consorte gli garantisce, pronta a raccoglierlo a casa” ha scritto il perito.

L’informatico, 48 anni, è stato in cura per nove mesi nell’ospedale psichiatrico di Aversa. Il giudice gli ha concesso la libertà vigilata, con l’obbligo di presentarsi due volte alla settimana al Centro di salute mentale per proseguire le cure.

“La perdita di Maxim è il dolore più grande che abbiamo. E Massimo è ancora più affranto per non aver compreso che la malattia gli faceva vedere le cose in maniera completamente distorta” ha proseguito Patrizia Silvestri.

La donna, avvocato, al *Corriere.it* difende anche se stessa, indagata per falso con il marito e due medici perché avrebbero nascosto la malattia psichiatrica dell’uomo davanti agli assistenti sociali del Comune, pur di ottenere il via libera all’adozione del bimbo.

“Ma non erano gli assistenti sociali a dover valutare in quei colloqui l’aspetto medico di Massimo”, dice ora la Silvestri, “tanto è vero che non ci sono state mai poste domande in tal senso. Inoltre, noi avevamo presentato alla Asl un certificato da cui si evincevano sia la patologia di mio marito sia la posologia dei farmaci che assumeva. Non è vero infatti che lui non si curava. Lavorava e stava bene, tutti possono testimoniare questo e anche il fatto che era pieno di attenzioni per me e Maxim. Nessuno ci ha mai messo davvero in guardia, nessuno, e la sospensione dei farmaci era stata concordata con lo specialista. Mio marito non si sarebbe mai sognato di interrompere le cure”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli